

31 gennaio 2024 13:19

**FRANCIA: La cocaina che approda sulle spiagge...**

Il volto lavato di Al Pacino emerge dalla schiuma delle onde. Lì sono appese alcune conchiglie. L'immagine dell'attore americano, nel ruolo del trafficante di Scarface, ha fatto il bagno per diverse settimane nelle acque dell'Atlantico, stampata su venticinque balle di cocaina, prima di approdare su una spiaggia dell'isola di Oléron (Charente). -Maritime), 15 novembre 2023.

Un simile arrivo, il cui valore di mercato è stimato in 1,3 milioni di euro, non è più insolito: testimonia una strategia di gruppi criminali diventata comune sulle coste francesi. Chiamata "drop-off", questa tecnica consiste nel scaricare in mare la cocaina proveniente dal Sud America in modo che una seconda imbarcazione possa venire a ritirarla prima di considerarne la commercializzazione sulla terraferma.

In totale, nel corso del 2023, l'Ufficio antidroga ha registrato trentasei ritrovamenti di balle di cocaina portate via mare. Si tratta della prima volta che viene effettuato questo censimento, poiché questi spiaggiamenti si sono susseguiti in sequenza un ritmo senza precedenti, essenzialmente dalla punta della Bretagna al Pas-de-Calais: uno bloccato sulla scaletta di una turbina eolica al largo di Fécamp (Seine-Maritime) nel novembre 2023; un'altra che impone la chiusura della spiaggia di Saint-Jouin-Bruneval (Seine-Maritime) ai visitatori estivi all'inizio di luglio; o queste ventinove borse sportive, attaccate a giubbotti di salvataggio, rinvenute lungo la costa del Cotentin (Manica), per un totale di oltre 1,2 tonnellate di prodotto, tra febbraio e marzo 2023.

Negli ultimi giorni, il surf ha rivelato altre sorprese, come a Soulac-sur-Mer (Gironde), il 13 gennaio – un residuo troppo alterato dalla sua odissea per essere commerciabile.

"Questi episodi dimostrano una strategia di adattamento dei gruppi criminali che consiste nel garantire il trasporto di carichi di cocaina in alto mare evitando i grandi porti più controllati, dove le organizzazioni criminali avevano finora favorito il transito tramite navi portacontainer, sottolinea Jérôme Sentenac, capo della dipartimento strategico dell'Ufficio antidroga. Questo effetto dei vasi comunicanti si estende su scala europea. »

**Ampia gamma di tecniche**

Così, di recente, blocchi di cocaina provenienti da "drop-off" sono stati ripescati nel Mar d'Irlanda, nello stretto di Gibilterra, al largo della Sicilia... Anche la polizia australiana si è accorta di questo stratagemma, al largo di un paese che offre uno dei grammi di coca più costosi al mondo.

Ma l'operazione di trasferimento in mare aperto dovette trasformarsi in un fiasco perché questo tipo di sequestri venissero effettuati sulle coste. Sono le conseguenze del maltempo, dello scarso coordinamento delle truppe o anche di una reazione di panico da parte dei trafficanti di fronte al rischio di essere individuati.

Questi percorsi alternativi sono stati raccolti in una nota di analisi della polizia, ancora in fase di definizione, che Le Monde ha potuto consultare. Descrive in dettaglio una vasta gamma di tecniche. Prima il classico “drop-off”, con il rilascio in mare di fardelli dotati di fari Gps, poi recuperati da imbarcazioni più piccole guidate da complici. Oppure la sua versione chiamata “dead drop”, in cui la droga è attaccata a un punto di ancoraggio fisso. Ma anche il trasbordo da una “nave madre” a una “nave figlia”. La merce può essere nascosta all'insaputa dell'equipaggio della prima nave. Tanto che, a volte, complici di gruppi criminali si chiudono in container dotati di servizi igienici a secco e cibo, fino a emergere, in un punto geografico concordato, per gettare la merce in mare.

Forse la versione più elaborata di questi schemi è quella della 'Ndrangheta, la mafia calabrese, che riuscì ad armare la propria imbarcazione, navigando sotto l'identità fittizia di una nave mercantile. Utilizzato per recuperare la cocaina, aveva anche la funzione di “nave scuola” per addestrare i membri di altre organizzazioni criminali, dietro compenso per la formazione.

### **Borse impermeabili**

Una volta recuperati i fagotti sulla spiaggia – “spiaggiati”, secondo l'anglicismo richiesto in questi casi – le indagini sono iniziate con scarsi indizi. “È necessario un complesso lavoro forense per ricostruire la catena analizzando le proprietà della cocaina, il suo metodo di preparazione (confezione, logo, ecc.), o anche i dati che potrebbero essere estratti dai fari GPS”, precisa Philippe Astruc, procuratore di Rennes. Per non parlare della messa in sicurezza del sito da curiosi a volte sospettati di essere “narcoturisti”, che rischiano di essere arrestati per traffico di droga se raccolgono i piccoli sacchetti impermeabili che ingombrano la sabbia bagnata.

È proprio il recupero dei blocchi di cocaina da parte delle organizzazioni criminali che può costituire il punto debole di questa logistica. Un momento cruciale che rivela anche la proiezione dei gruppi criminali organizzati in paesaggi a lungo risparmiati dal traffico di droga.

Nuove figure si stanno unendo alle squadre di narcotrafficanti che ora operano lontano dai principali hub multimodali. Nascono così profili subacquei, diventati strategici nei recuperi subacquei. Soprattutto quando il carico di cocaina viaggia sotto la linea di galleggiamento della nave, come nel febbraio 2023, quando due navi portarinfuse furono perquisite a meno di una settimana l'una dall'altra, a Brest (Finistère) e Lorient (Morbihan), con lo stesso peso di cocaina (circa 180 chili), anch'essi nascosti nelle rispettive prese d'acqua situate all'interno dello scafo.

Questi due casi che coinvolgono porti secondari fanno parte di dieci procedure relative alle importazioni via mare attualmente aperte alla giurisdizione interregionale specializzata di Rennes. Il porto di Montoir-de-Bretagne (Loira Atlantica), teatro di oltre la metà di questi casi, è diventato un'alternativa soprattutto agli arrivi a Le Havre (Seine-Maritime) o ad Anversa (Belgio).

### **Piccoli porti e calette isolate**

I primi processi relativi ai traffici che hanno inserito Montoir-de-Bretagne sulla mappa dei narcotrafficanti hanno evidenziato la cooperazione tra delinquenti locali, grossisti dell'Ile-de-France, ma anche gruppi criminali albanesi rinomati per le loro conoscenze in materia di logistica. Logiche corruttive, simili a quelle individuate nei più grandi hub europei, non risparmiano più questi porti meno attivi e meno sicuri.

Ma questo gioco del gatto col topo si sposta anche verso i porti più piccoli, gli ancoraggi più piccoli, le calette più isolate. “È stato dato ordine ai servizi di essere più presenti nella zona costiera, in particolare sul “corno di Bretagna”, tra la penisola di Crozon e Roscoff [Finistère], confida Yves Bourlieux, direttore della dogana bretone. Dobbiamo aumentare le operazioni di controllo e di intelligence, prendendo di mira sia le imbarcazioni da pesca che quelle da diporto.»

Attraverso delatori nelle capitanerie, “sensori atmosferici” tra i lupi di mare o capitani della domenica, la polizia e gli investigatori doganali si sono dati il compito di rintracciare le “leggende”, queste identità fittizie costruite dai narcotrafficanti per mascherare le loro intenzioni, attraverso cosiddette battute di pesca o cabotaggio inattivo.

I nuovi acquirenti di pescherecci da traino che “erano più coinvolti nel traffico di droga che nella pesca” sono già stati smascherati, riferisce una fonte della polizia. Così come i marinai che fanno da tramite tra produttori e

grossisti. È quanto accaduto nel corso di una tortuosa indagine, iniziata non in mare aperto, ma durante un controllo su un'autostrada della Marna, nel maggio 2023. Ha portato alla scoperta di 343 chili di cocaina, nascosti sotto i rovi in un bosco a Guipavas, vicino a Brest. Al centro dei sospetti, nessuna nave portacontainer o personaggi di spicco del cartello, ma un misterioso diportista che ha raggiunto la Francia dall'Argentina a bordo di una barca a vela di 15 metri.

*(Tommaso Saintourens su Le Monde del 31/01/2024)* **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

**DONA ORA** (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)